

PNRR - Via libera del Parlamento al Piano nazionale di ripresa e resilienza

Il piano «Italia domani» a Bruxelles

Il premier Draghi: è un pacchetto di investimenti e soprattutto di riforme

Investimenti «impossibili e impensabili» fino a pochi mesi fa. Ma «anche e soprattutto» riforme per migliorare il sistema Paese e far crescere il Pil, l'occupazione e le pari opportunità (di genere e fra territori). Un messaggio breve, ma incisivo, quello che il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha rivolto al Parlamento per presentare le finalità, i contenuti, gli obiettivi e i risultati attesi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Dopo il via libera di Camera e Senato l'Italia lo ha presentato a Bruxelles per fruire delle risorse di Next Generation Eu aggiungendo, in sinergia, fondi propri che rimpinguano il budget complessivo.

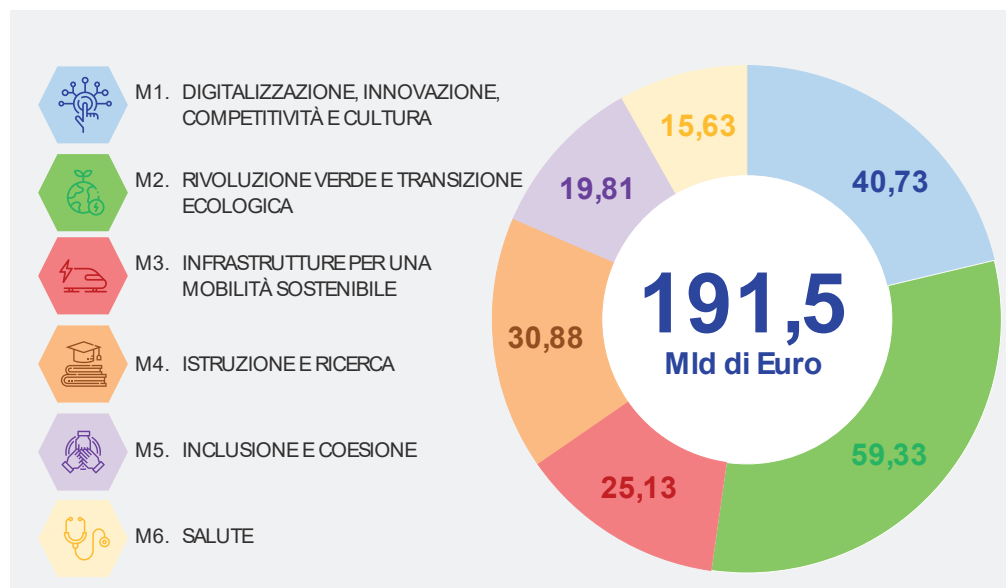
Come si legge sulla copertina del documento di Piano, stiamo parlando di «Italia domani», di un orizzonte che, per riprendere le parole di De Gasperi citate da Draghi, richiede interlocutori «disinteressati, pronti a faticare e a sacrificarsi per il bene comune» e a coltivare quel «gusto del futuro» che il presidente del Consiglio non si stanca di invocare rivolgendosi ai politici e, prima ancora, ai giovani.

Il Pnrr è una lista ragionata di sfide da ultimare entro il 2026. Si articola in 6 missioni e 16 componenti (capitoli), a loro volta declinate voce per voce attraverso circa 150 interventi. La tabella finanziaria trasmessa a Bruxelles comprende tre colonne: i fondi di Next Generation Eu (191,5 miliardi, di cui 69,5 a fondo perduto e 122 prestati da restituire in Europa), le risorse già stanziare per la coesione dalla stessa Unione europea con il nome di React-Eu (13 miliardi) e un fondo complementare di 30,6 miliardi che l'Italia aggiunge in deficit per completare le sue progettualità con la stessa velocità di marcia.

In tutto sono 235 miliardi, a cui però - ha annunciato Draghi in Parlamento - se ne aggiungeranno altri 13 «da destinare alla realizzazione di opere specifiche» fra le quali l'attraversamento ferroviario ad alta velocità di Vicenza in direzione di Padova, per un totale dunque di circa 248 miliardi.

Con la notifica all'Ue venerdì 30 aprile, Bruxelles avrà fino a due mesi per esprimersi sul Piano italiano, ma i problemi sembrano superati. Autorevoli fonti europee escludono la richiesta di modifiche sostanziali al testo. Spetterà infine ai ministri delle Finanze (Ecofin) pronunciarsi, e poi si alzerà il disco verde. Così, se tutto andrà liscio, l'Italia a luglio potrà ricevere i primi fondi di Next Generation Eu (circa 24 miliardi) e porre le basi per rilanciare un'economia e un tessuto sociale devastati dal Covid-19.

E da tenere presente che Regioni ed enti locali saranno responsabili della realizzazione di quasi 90 miliardi di investimenti, «il 40 per cento del totale» ha sottolineato Draghi, il che sollecita il Governo a definire presto



Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) si compone di sei missioni strategiche finanziate con i fondi europei di Next Generation Eu per 191,5 miliardi. Il 40 per cento degli interventi del Piano è destinato al Mezzogiorno. In questa torta l'allocazione delle risorse secondo le sei missioni, a loro volta comprendenti 16 componenti o capitoli di spesa. Con ulteriori stanziamenti, il budget complessivo sale a 248 miliardi.

le relative procedure: accordi di programma o bandi che siano.

Il Pnrr chiarisce che «la semplificazione delle norme in materia di appalti pubblici e concessioni è obiettivo essenziale per l'efficiente realizzazione delle infrastrutture e per il rilancio dell'attività edilizia. Tale semplificazione deve avere a oggetto non solo la fase di affidamento, ma anche quelle

di pianificazione, programmazione e progettazione». Si parla pertanto di un primo decreto legge entro maggio e di un successivo disegno di legge delega da presentare in Parlamento entro il 31 dicembre per riscrivere il Codice dei contratti pubblici.

Non è solo questa tuttavia l'unica riforma del pacchetto messo in campo da «Italia domani»: completano il quadro regolatorio pubblica amministrazione, giustizia e concorrenza, oltre alla ri-

forma fiscale che il Governo intende avviare al più presto.

Una particolare clausola il Pnrr si impegna a rispettare per quanto riguarda l'occupazione femminile e giovanile, spine sempre più pungenti nel contesto italiano: nei bandi di gara, tenuto conto della tipologia di intervento, «sarà previsto l'inserimento di specifiche clausole con cui verranno indicati, come requisiti necessari e in aggiunta, premiali dell'offerta, criteri orientati verso tale obiettivo», svolta che tutti salutano con grande simpatia.

«Vedo inoltre molte opportunità per i territori montani» afferma, da parte sua, Marco Bussone, presidente nazionale dell'Uncem, l'organismo che rappresenta le montagne italiane. La partita più rilevante è rappresentata dalle reti ultraveloci, che non dovrebbero lasciare indietro nessuno e che rientrano nella missione 1. Nella missione 2 (economicamente la più cospicua) troverà spazio la tutela del territorio e della risorsa idrica con 15 miliardi dedicati. Dal turismo lento alle «green communities», dal Servizio civile universale alla Strategia nazionale per le aree interne, molte altre istanze delle zone montane potranno, nel Pnrr, trovare slancio al pari di quella che si chiama infrastrutturazione sociale (asili nido, reti di prossimità, differenziazione nel dimensionamento dell'offerta scolastica ecc.).

In questa sommaria ricognizione, non si può non evidenziare un sottofinanziamento della missione Salute (la numero 6). In totale (Pnrr, React-Eu e Fondo complementare nazionale) sommano 20,2 miliardi da ripartire d'intesa con le Regioni. In primo piano, giustamente, l'assistenza sanitaria territoriale (telemedicina inclusa) ma le valutazioni di partenza - edilizia ospedaliera e socio-assistenziale comprese - partivano da una stima per il post-Covid di 68 miliardi... Nella corsa alle risorse europee, forse allora si poteva fare qualcosa di più.

Maurizio Busatta

I contenuti di «Italia domani» articolato in 16 componenti raggruppate in 6 missioni

Il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza (che in copertina si definisce «Italia domani») si articola in 16 componenti, raggruppate in 6 missioni. Queste ultime riflettono i sei Pilastri fissati dal Regolamento Ue. Eccone gli obiettivi più salienti. Fanno leva su un budget di 191,5 miliardi da spendere entro il 2026.

MISSIONE 1 - 40,73 MILIARDI

Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura (3 componenti): sostiene la transizione digitale del Paese, nella modernizzazione della pubblica amministrazione, nelle infrastrutture di comunicazione e nel sistema produttivo. Ha l'obiettivo di garantire la copertura di tutto il territorio con reti a banda ultra-larga, migliorare la competitività delle filiere industriali, agevolare l'internazionalizzazione delle imprese. Investe inoltre sul rilancio di due settori che caratterizzano l'Italia: il turismo e la cultura.

MISSIONE 2 - 59,33 MILIARDI

Rivoluzione verde e transizione ecologica (4 componenti): è volta a realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell'economia per rendere il sistema sostenibile e garantire la sua competitività. Comprende interventi per l'agricoltura sostenibile e per migliorare la capacità di gestione dei rifiuti; programmi di investimento e ricerca per le fonti di energia rinnovabili; investimenti per lo sviluppo delle principali filiere industriali della transizione ecologica e la mobilità sostenibile. Prevede inoltre azioni per l'efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato; e iniziative per il contrasto al dissesto idrogeologico, per salvaguardare e promuovere la biodiversità del territorio, e per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche.

MISSIONE 3 - 25,13 MILIARDI

Infrastrutture per una mobilità sostenibile (2 componenti): si pone l'obiettivo di rafforzare ed estendere l'alta velocità ferroviaria nazionale e potenziare la rete ferroviaria regionale, con una particolare attenzione al Mezzogiorno. Potenzia i servizi di trasporto merci secondo una logica intermodale in relazione al sistema degli aeroporti. Promuove l'ottimizzazione e la digitalizzazione del traffico aereo. Punta a garantire l'interoperabilità della piattaforma logistica nazionale per la rete dei porti.

MISSIONE 4 - 30,88 MILIARDI

Istruzione e ricerca (2 componenti): punta a colmare le carenze strutturali, quantitative e qualitative, dell'offerta di servizi di istruzione nel nostro Paese, in tutto il ciclo formativo. Prevede l'aumento dell'offerta di posti negli asili nido, favorisce l'accesso all'università, rafforza gli strumenti di orientamento e riforma il reclutamento e la formazione degli insegnanti. Include anche un significativo rafforzamento dei sistemi di ricerca di base e applicata e nuovi strumenti per il trasferimento tecnologico, per innalzare il potenziale di crescita.

MISSIONE 5 - 19,81 MILIARDI

Inclusione e coesione (3 componenti): investe nelle infrastrutture sociali, rafforza le politiche attive del lavoro e sostiene il sistema duale e l'imprenditoria femminile. Migliora il sistema di protezione per le situazioni di fragilità sociale ed economica, per le famiglie, per la genitorialità. Promuove inoltre il ruolo dello sport come fattore di inclusione. Un'attenzione specifica è riservata alla coesione territoriale, col rafforzamento delle Zone economiche speciali (Zes) nel Mezzogiorno e della Strategia nazionale delle aree interne. Potenzia il Servizio civile universale e promuove il ruolo del terzo settore nelle politiche pubbliche.

MISSIONE 6 - 15,63 MILIARDI

Salute (2 componenti): è focalizzata su due obiettivi: il rafforzamento della prevenzione e dell'assistenza sul territorio, con l'integrazione tra servizi sanitari e sociali, e l'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del Servizio Sanitario Nazionale. Potenzia il Fascicolo sanitario elettronico e lo sviluppo della telemedicina. Sostiene le competenze tecniche, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario, oltre a promuovere la ricerca scientifica in ambito biomedico e sanitario.

AI RAGGI X - Cominciamo a conoscere da vicino i contenuti del Piano nazionale di ripresa e resilienza approvato dalla Ue Pnrr, ecco l'opportunità di superare nodi strutturali

Vari capitoli possono interessare i territori montani, a cominciare dalla banda ultra-larga e dall'assistenza sanitaria territoriale



ROMA - La presidente della Commissione von der Leyen consegna al presidente del Consiglio Draghi la "pagella" che il Pnrr «Italia domani» si è meritato, a pieni voti, da parte dell'Unione europea.

«Ci si presenta l'opportunità di superare nodi strutturali che, da anni, limitano le nostre potenzialità di crescita e indeboliscono la coesione sociale. Tra breve dovrà essere avviata la fase, complessa e decisiva, di concreta, veloce, attuazione degli interventi che deve avvenire coinvolgendo al massimo grado tutti gli attori politici e sociali chiamati a fornire il proprio apporto».

Non ci sono parole più efficaci di quelle pronunciate, dinanzi ai presidenti delle Regioni, dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella per sottolineare l'importanza del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), il cui cammino - da qui al 2026 - sta davvero per cominciare. Con una serie di articoli, a partire da questo numero, «L'Amico del Popolo» cercherà di illustrarne le principali caratteristiche e l'enorme portata.

Dopo che la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha consegnato al presidente del Consiglio Mario Draghi la pagella che il piano «Italia Domani» si è meritato a Bruxelles (sono dieci A e una B), per ricevere dall'Europa il primo anticipo di 24,9 miliardi manca solo il via libera dell'Ecofin di metà luglio (dove l'Italia sarà rappresentata dal ministro belgese dell'Economia Daniele Franco).

Complessivamente il Pnrr vale 191,5 miliardi (di cui 68,9 a fondo perduto e 122,6 sotto forma di prestiti a lungo termine) e si articola in 6 missioni o capitoli. La rivoluzione verde e quella digitale fanno la parte del leone, le altre 4 missioni essendo la mobilità sostenibile, l'istruzione e ricerca, l'inclusione e coesione, la salute.

Alle risorse europee - all'interno della stessa cornice - si aggiunge un fondo complementare nazionale di 30,6 miliardi. La manovra si completa poi con ulteriori 13 miliardi a fondo perduto disponibili tramite il programma React-Eu finalizzato alla coesione sociale post-pandemia e pertanto raggiunge i 235,1 miliardi in totale.

RISULTATI ATTESI

Con molto pragmatismo, il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani esemplifica lo sforzo attuativo, al quale il Paese è chiamato, con l'indicazione di una capacità di spesa di 100 milioni al giorno fino al 2026: un impegno da far tremare i polsi e che chiede meccanismi decisionali molto bene oliati e

veloci (è il tema della "governance" in discussione al Parlamento, che affronteremo in una successiva puntata, e che vede le amministrazioni centrali o locali ricoprire il ruolo di soggetti attuatori dei singoli investimenti e delle singole riforme sotto la regia della presidenza del Consiglio e del ministero dell'Economia).

Il Pnrr - è bene ribadirlo - non rappresenta solo un elenco di investimenti ma, alla luce del contratto che abbiamo firmato con l'Unione europea, comporta una serie di riforme che il premier Draghi definisce «di sistema». Incontrando la von der Leyen nel set di Cinecittà, il presidente del Consiglio, dopo aver citato quelle già pendenti in Parlamento, le prime da mettere in pista le ha riepilogate così: legge annuale per la concorrenza e il mercato (all'interno della quale dovrebbero rientrare le grandi concessioni idroelettriche, attualmente sotto giudizio alla Corte costituzionale), legge delega sugli appalti, riforma della giustizia. A cui ne seguiranno altre, di miglioramento del contesto o di massimizzazione dei risultati ottenibili.

Il Pnrr italiano, ha precisato la presidente della Commissione, creerà oltre 240 mila nuovi posti di lavoro entro il 2026. Quanto alla crescita di cui l'Italia sente profondamente l'urgenza, nel 2026 il Pil dovrebbe essere di 3,6 punti maggiore rispetto allo scenario ipotetico in assenza del Piano. In altri termini, il Pil dovrebbe crescere ad un ritmo pari almeno al 2 per cento l'anno per i prossimi dieci anni («Nei dieci anni pre-Covid», osserva l'economista Carlo Cottarelli, «abbiamo fatto lo 0,2 per cento l'anno»).

Detto che i 30,6 miliardi del fondo complementare sono destinati ad integrare gli interventi prefigurati nelle 6 missioni chiave (in questo decreto legge, spiccano fra gli altri una quota parte del 110 per cento, il finanziamento del controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel da parte di Anas, il miglioramento della rete stradale nelle aree interne, il rafforzamento di linee ferroviarie regionali), il Pnrr consta di 162 linee di azioni, che a loro volta si traducono in singoli progetti. Quest'anno il faro è puntato su 105 progetti per un valore di 15,7 miliardi. Nel 2022 gli interventi diventeranno 167 per 27,6 miliardi, e poi avanti fino al 2026, termine entro il quale tutti i progetti dovranno essere ultimati.

Le prime uscite, appena a

COMPOSIZIONE DEL PNRR PER MISSIONI E COMPONENTI				MILIARDI DI EURO	
	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)	
M1. DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA					
M1C1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA	9,75	0,00	1,20	10,95	
M1C2 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ NEL SISTEMA PRODUTTIVO	24,30	0,80	5,88	30,98	
M1C3 - TURISMO E CULTURA 4.0	6,68	0,00	1,46	8,13	
Totale Missione 1	40,73	0,80	8,54	50,07	
M2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA					
M2C1 - AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED ECONOMIA CIRCOLARE	5,27	0,50	1,20	6,97	
M2C2 - TRANSIZIONE ENERGETICA E MOBILITÀ SOSTENIBILE	23,78	0,18	1,40	25,36	
M2C3 - EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI	15,22	0,32	6,72	22,26	
M2C4 - TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	15,06	0,31	0,00	15,37	
Totale Missione 2	59,33	1,31	9,32	69,96	
M3. INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE					
M3C1 - RETE FERROVIARIA AD ALTA VELOCITÀ/CAPACITÀ E STRADE SICURE	24,77	0,00	3,20	27,97	
M3C2 - INTERMODALITÀ E LOGISTICA INTEGRATA	0,36	0,00	3,13	3,49	
Totale Missione 3	25,13	0,00	6,33	31,46	
M4. ISTRUZIONE E RICERCA					
M4C1 - POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ	19,44	1,45	0,00	20,89	
M4C2 - DALLA RICERCA ALL'IMPRESA	11,44	0,48	1,00	12,92	
Totale Missione 4	30,88	1,93	1,00	33,81	
M5. INCLUSIONE E COESIONE					
M5C1 - POLITICHE PER IL LAVORO	6,66	5,97	0,00	12,63	
M5C2 - INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	11,17	1,28	0,13	12,58	
M5C3 - INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE	1,98	0,00	2,43	4,41	
Totale Missione 5	19,81	7,25	2,56	29,62	
M6. SALUTE					
M6C1 - RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE	7,00	1,50	0,50	9,00	
M6C2 - INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	8,63	0,21	2,39	11,22	
Totale Missione 6	15,63	1,71	2,89	20,22	
TOTALE	191,50	13,00	30,64	235,14	

I totali potrebbero non coincidere a causa degli arrotondamenti.

Nella tabella la composizione del Pnrr "Italia domani" secondo le 6 missioni e i relativi sottocapitoli. A tali risorse (191,5 miliardi) si aggiungono quelle rese disponibili dal programma React-Eu che vengono spese subito negli anni 2021-2023 nonché quelle derivanti dalla Fondo complementare nazionale.

Roma arriverà l'assegno di Bruxelles da 24,9 miliardi, saranno orientate a supportare gli incentivi di Transizione 4.0 (l'ex Industria 4.0) e i progetti di internazionalizzazione delle aziende per spingerne l'export. Fra le operazioni pronte a decollare subito, anche il piano per gli asili nido e l'alta velocità tra Brescia e Padova.

COSÌ IN QUOTA

Quanto ai contenuti più specificamente legati ai territori montani, possiamo in sintesi citarne intanto sette: la connettività a banda ultra-larga, la valorizzazione dei borghi in chiave turistica, la mitigazione del rischio

idrogeologico, la riorganizzazione del sistema scolastico (con maggiore flessibilità rispetto agli attuali parametri minimi), il potenziamento della strategia nazionale per le aree interne, lo sviluppo dell'assistenza sanitaria territoriale e della telemedicina, il Servizio civile universale.

Torneremo punto su punto ad analizzare tali prospettive, turismo incluso (per il quale l'aspetto forse più decisivo è il processo di digitalizzazione complessiva del sistema Paese).

Concludiamo questa nostra prima ricognizione attorno al Pnrr con le parole del ministro alla Transizione digitale, Vittorio Colao: «L'esclusione

sistematica di intere fasce della nostra popolazione dalla rete vuol dire privarle dell'uguaglianza sostanziale nelle opportunità. Non solo, ma la connettività è distribuita in modo fortemente diseguale sul nostro territorio. Non rendere la copertura uniforme e veloce vuol dire addirittura aumentare i divari territoriali che già esistono e crearne di nuovi. Rischiamo di lasciare indietro vaste aree produttive, creative e sociali. Penso alle zone periferiche, alle aree rurali e interne. Per velocizzare la copertura con reti a banda ultra-larga di tutto il territorio, va quindi rivisto il modello seguito fino ad oggi, ponendosi l'obiettivo

concreto di connettere tutti entro il 2026 con connessioni ad altissima velocità lasciando agli operatori la libertà di scegliere la migliore tecnologia. In quest'ottica, anche le tecnologie radio possono (e devono) essere utilizzate laddove la fibra non arriva o non riesce ad arrivare, così come dobbiamo favorire un rapido investimento nello sviluppo delle reti 5G. Per noi, la connettività va intesa come diritto». L'approccio alle aree "a fallimento di mercato" sembra dunque destinato a cambiare. Tempo - ha chiarito Colao - di ricevere piani di investimento aggiornati da parte degli operatori.

Maurizio Busatta

Una guida per conoscere da vicino i contenuti del Piano nazionale di ripresa e resilienza

Pnrr, gli impegni per la salute

È la "missione" di spesa più esigua, ma è decisiva per le persone e la comunità

Si dice Recovery Fund ma si dovrebbe scrivere «Next Generation Eu». Si dice Recovery Plan ma in italiano si chiama Pnrr, cioè Piano nazionale di ripresa e resilienza.

«È il nostro impegno, la nostra priorità. Ho fiducia che useremo bene i fondi Ue», ha dichiarato nei giorni scorsi alla stampa internazionale il ministro bellunese dell'Economia, Daniele Franco, in procinto di presiedere a Venezia la riunione del G20 Finanze.

A fine luglio dovrebbero arrivare i primi finanziamenti, legati all'approvazione finale dell'Ecofin di metà mese (tavolo su cui l'Italia sarà rappresentata appunto da Franco). Le successive dieci rate (da giugno 2022 fino alla fine del 2026) sono condizionate al raggiungimento degli obiettivi, su cui il presidente del Consiglio Draghi si mostra fiducioso, non tanto per un ottimismo di maniera quanto invece perché, diversamente, l'Italia perderebbe la sua sfida e la sua reputazione in Europa. Il Pnrr, dunque, come punto di svolta per il sistema Paese.

Ecco perché, con una serie di articoli avviata sul numero 26, «L'Amico del Popolo» - del Piano che non a caso si intitola «Italia domani» - ritiene utile illustrare, per sommi capi, le principali caratteristiche e approfondirne i capitoli più significativi.

Innanzitutto ricordiamo che da qui al 2026, termine ultimo per concludere gli investimenti, sono in gioco 191,5 miliardi (di cui 68,9 a fondo perduto e 122,6 sotto forma di prestiti a lungo termine). A questo importo si sommano ulteriori 13 miliardi a fondo perduto disponibili tramite il programma europeo React-Eu nonché un fondo complementare nazionale di 30,6 miliardi, approvato in via definitiva dalla Camera mercoledì 30 giugno. Così il Recovery italiano raggiunge i 235,1 miliardi in totale. Con un orizzonte temporale più lungo vi si agganceranno i fondi strutturali Fesr, Fse e Feasr per il periodo 2021-2027 (53,7 miliardi che con il cofinanziamento nazionale formeranno un pacchetto di quasi 90 miliardi).

PIÙ SERVIZI SUL TERRITORIO

In questa puntata, del Pnrr prendiamo in considerazione il capitolo Salute. È la "missione" di spesa più esigua (di ricorrere al Mes non se ne parla più) sommando la cifra di 20,2 miliardi in totale, di cui 9 miliardi per l'assistenza sanitaria territoriale, 7 per l'aggiornamento tecnologico e digitale e 4 per ulteriori interventi, inclusi la ricerca e lo sviluppo delle competenze tecnico-professionali e manageriali del personale del Servizio sanitario.

La principale scommessa è l'implementazione dei servizi sanitari sul territorio. Il Piano intende potenziare i servizi assistenziali territo-

riali consentendo un'effettiva esigibilità dei Lea (Livelli essenziali di assistenza) da parte di tutti gli assistiti. Si prevede di superare la frammentazione e il divario tra i diversi sistemi sanitari regionali, puntando a un percorso integrato che parte dalla casa come "primo luogo di cura" per arrivare alle "Case della comunità" come perno delle prestazioni sul territorio e agli "Ospedali di Comunità" come anello di congiunzione tra le corsie ospedaliere e il domicilio.

L'impulso all'assistenza domiciliare integrata si pone l'obiettivo di raggiungere il 10 per cento degli assistiti ultrasessantacinquenni in ogni Regione.

La Casa della comunità diventerà la casa delle cure primarie e lo strumento attraverso cui coordinare tutti i servizi offerti, in particolare ai malati cronici. L'investimento prevede di creare 1.288 Case della comunità entro la metà del 2026: gruppi di lavoro multidisciplinari. Inoltre in ogni distretto verranno attivate

Centrali operative territoriali (in sigla Cot) per un totale di 602 strutture di riferimento

Gli Ospedali di comunità saranno il cuore delle cure intermedie, «a gestione prevalentemente infermieristica» precisa il Piano. Entro il 2026 sono previsti 381 nuovi Ospedali di comunità con una dotazione di almeno 20 posti letto ciascuno.

Infine il rilascio del Fascicolo sanitario elettronico attraverso lo sviluppo di piattaforme nazionali interoperabili in modo da registrare, per ciascun cittadino, la sua storia clinica e i servizi ricevuti dal Sistema sanitario nazionale

Ora, a leggere queste misure - Case della comunità a parte (esperienza finora avviata almeno in parte in Toscana ed Emilia Romagna) - sembra di leggere il Piano socio-sanitario veneto 2019-2023, le cui linee guida essenziali si ritrovano nel Pnrr. Dal punto di vista operativo il Piano nazionale immagina di perfezionare il rapporto con le Regioni at-

traverso gli strumenti della programmazione negoziata, cioè gli accordi di programma conclusi in Conferenza Stato-Regioni con i quali ripartire i fondi che le Regioni dovranno riversare sui territori.

SVILUPPO DELLA TELEMEDICINA

In chiave veneta la partita più delicata sarà quella di portare avanti in modo adeguato lo sviluppo della telemedicina, una delle prospettive declinate nel Pnrr con notevoli aspettative come del resto dimostrano le esperienze-pilota finora realizzate, in particolare nelle aree interne e difficili quali sono anche le zone montane. Il Pnrr definisce la telemedicina «un formidabile mezzo» per promuovere l'assistenza domiciliare e il miglioramento dell'«intero percorso» di prevenzione e cura: tele-assistenza, tele-consulto, tele-monitoraggio e tele-refertazione.

Senza voler inceppare la macchina prima che si metta in moto, la missione Salute del Pnrr ha comunque un lato debole che nessuno può sottovalutare: il «miglioramento strutturale» degli edifici ospedalieri e in parallelo dei centri servizi anziani che il Piano, ahinoi, affronta in modo poco incisivo. È vero: il Ministero ha individuato 116 interventi di adeguamento alle normative antisismiche, e a tal fine destina 1,64 miliardi di cui uno relativo a progetti già in essere, ma l'edilizia innovativa avrebbe meritato qualcosa di più.

E che dire per gli anziani non autosufficienti dopo che l'acronimo Rsa è divenuto di pubblico dominio? Nella missione 5 (Inclusione e coesione), di fronte alle difficoltà registrate durante la pandemia da parte dei centri servizi anziani, 500 milioni sono stanziati per il sostegno alle persone fragili e anziane per rafforzare i servizi "di prossimità". Di questi, 300 milioni riguardano la riconversione delle Rsa e delle case di riposo in gruppi di appartamenti autonomi «riducendo così la necessità di istituzionalizzare gli anziani, garantendogli tutte le cure necessarie in un contesto autonomo e socialmente adeguato».

Dispiace evidenziare questo vuoto, ma c'è. Agli atti non risultano molte voci in dissenso. Il Pnrr è nato ed è stato concluso nelle sedi ministeriali competenti (nel campo della Salute con le Regioni chiamate a svolgere successivamente il ruolo di soggetti attuatori). L'approccio finale lascia dunque scoperto un nervo sensibile. L'obiettivo di ospedali «sicuri e sostenibili» non può limitarsi agli adeguamenti antisismici. Lo stesso Pnrr segnala poi che il numero degli anziani non autosufficienti «raddoppierà fino a quasi 5 milioni entro il 2030». Qualcosa di più andava allora pensato.

Maurizio Busatta

Martedì 13 luglio via libera a dodici Piani nazionali, tra cui quello italiano

Pnrr, ecco i primi 25 miliardi

A Bruxelles, è toccato al ministro Franco siglare la "decisione di esecuzione"

Nuovo decisivo passo per il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). C'è il via libera definitivo, e la liquidazione della prima "tranche" a favore del nostro Paese. Lo ha sancito - dopo la pagella della Commissione - il Consiglio dei ministri delle Finanze dell'Unione europea riunito a Bruxelles martedì 13 per approvarlo insieme con quelli di altri 11 Paesi e adottare l'ok che tecnicamente si chiama "decisione di esecuzione" del Consiglio Ecofin, punto d'arrivo di una complessa istruttoria.

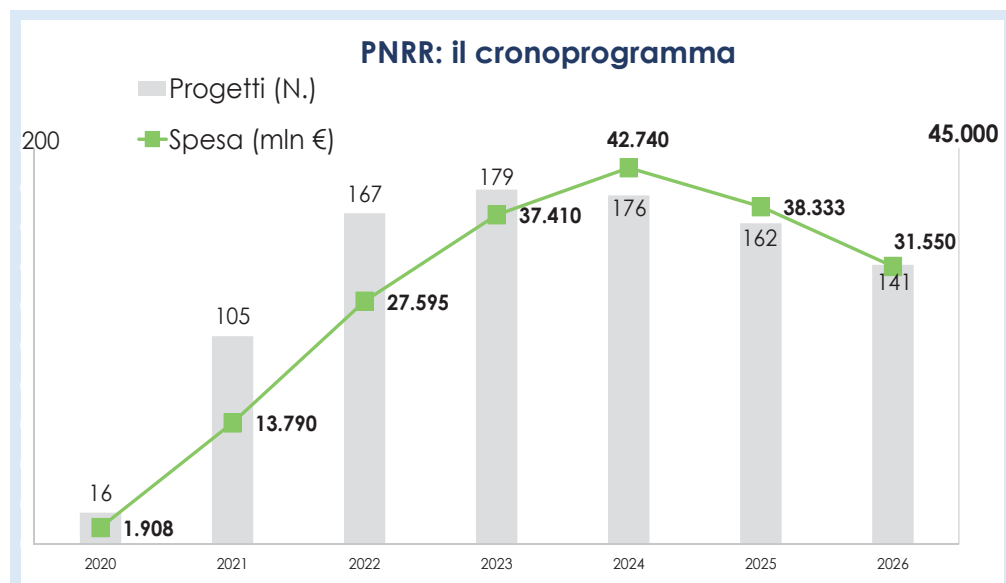
All'Ecofin l'Italia era rappresentata dal ministro Daniele Franco, che come è noto mantiene forti legami con il Bellunese, la sua terra d'origine dove è cresciuto e si è formato prima degli studi universitari a Padova e una brillante carriera. Per Franco a Bruxelles, all'indomani dell'Italia campione d'Europa, un intermezzo inedito per i palazzi europei: un applauso dei colleghi lungo più di un minuto, congratulazioni, braccia alzate, ovviamente non per la sua persona ma per la nazionale italiana di calcio capace di «divertire tutti quelli che vi guardavano, e non soltanto dall'Italia...» come dal Quirinale, incontrando i calciatori, ha sottolineato il presidente Mattarella.

Parentesi sportiva a parte, la simpatia incassata da Franco porta dietro di sé il rammarico dei Paesi Ue per la Brexit e la convinzione che la vittoria tricolore a Wembley può segnare l'inizio del riscatto italiano su tutti i fronti.

Euforia ed empatia da meritare sul campo della politica e dell'economia. La prima "tranche" dei fondi europei destinati all'Italia è pari a 24,9 miliardi. Arriverà a Roma nel giro di un mese. Si tratta del 13 per cento del totale dei finanziamenti, 9 miliardi a fondo perduto e 15,9 di prestiti. La somma consentirà all'Italia di affrontare le spese del secondo semestre 2021 e di quelle ammesse anche se sostenute nei mesi precedenti. Ricordiamo che da qui al 2026, termine ultimo per concludere gli interventi, il Recovery italiano mette in pista 191,5 miliardi, di cui 68,9 a fondo perduto e 122,6 sotto forma di prestiti. A questo importo si sommano ulteriori 13 miliardi a fondo perduto disponibili tramite il programma europeo React-Eu nonché un fondo complementare nazionale di 30,6 miliardi, per un totale dunque di 235,1 miliardi.

Il Governo italiano e la Commissione europea si sono accordati su 528 condizioni che l'Italia dovrà rispettare per ricevere queste risorse. L'erogazione dei fondi prevede per l'Italia 10 rate semestrali, di importi compresi tra 12,6 e 24,1 miliardi, a fronte di puntuali stati d'avanzamento del pacchetto di convenuto.

Le 528 condizioni citate comprendono 214 "traguardi" (in inglese "milestone") e 314 "obiettivi" (in inglese "target"). In generale, i traguardi si concentrano nei primi due anni e riguardano l'introdu-



Nel grafico, le previsioni di spesa del Pnrr, in milioni di euro, anno per anno fino al 2026 e il numero di progetti (interventi) interessati. Elaborazione: Srm - Intesa Sanpaolo

La prima "tranche" dei fondi europei destinati all'Italia arriverà a Roma in un mese (9 miliardi a fondo perduto e 15,9 di prestiti)

zione di nuovi provvedimenti e degli atti necessari a dare inizio ai vari investimenti; gli obiettivi sono intermedi e finali e si misurano con indicatori quantitativi circostanziati.

Come osserva l'Osservatorio sui conti pubblici italiani dell'Università Cattolica, diretto dal professor Carlo Cottarelli, la responsabili-

tà di portare avanti il Pnrr «con determinazione» ricade sul Governo, sul Parlamento e sulle Amministrazioni pubbliche. Su piani diversi toccherà a loro implementare tutte le connesse attività: chi tenendo le redini, chi mettendo in campo le riforme di sistema che servono, chi svolgendo il ruolo di soggetto attuatore.

In Parlamento è già in discussione la cosiddetta "governance" del Piano, una delle condizioni poste dall'Unione europea. Il quadro giuridico è delineato: restano da chiarire le modalità di "coinvolgimento" degli enti territoriali (Regioni e Comuni chiedono spazio per le Conferenze Stato-Regioni e Unificate) nonché la partecipazione delle Camere al processo decisionale e al suo

monitoraggio strada facendo.

Dunque, ci siamo. È tempo di cronoprogrammi. Sia per la spesa che per le riforme. Il Pnrr contempla 53 misure legislative: 9 di queste adottate con decreto legge e 12 con leggi delega.

«Un programma straordinario e senza precedenti» è il primo commento, da Bruxelles, del commissario europeo Paolo Gentiloni. «L'Italia è pronta» chiosa, stringendo l'inseparabile zainetto, il ministro Franco, consapevole di aver siglato un accordo storico dopo aver concluso, nel fine settimana a Venezia, il G20 dei ministri delle Finanze e dei governatori delle Banche centrali con un altrettanto lusinghiero bilancio su una "minimun tax" mondiale e sul cambiamento climatico.

Maurizio Busatta

UNA GUIDA PER CONOSCERNE I CONTENUTI DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Pnrr, un'Italia più inclusiva per persone e territori

Sono 206 i miliardi ripartibili col criterio del territorio. Significativi interventi per le famiglie (oltre 27 miliardi)

«Siamo pronti a costruire un'Italia più verde, innovativa, inclusiva. L'Italia di domani». È con questo "tweet" di dodici parole che il presidente del Consiglio Mario Draghi ha salutato l'approvazione da parte dell'Ecofin, a Bruxelles, del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Il Piano, come è noto, si articola in 6 Missioni e 16 componenti. «L'Amico del Popolo» in precedenti puntate ne ha già illustrato parecchi aspetti sia sul versante degli investimenti sia su quello - correlato - delle riforme (pubblica amministrazione, giustizia, semplificazione della legislazione, promozione della concorrenza) da realizzare secondo un preciso cronoprogramma e comunque non oltre il 2026.

In attesa - nel momento in cui scriviamo - che il Parlamento definisca le modalità attuative del Piano stesso attraverso la conversione in legge del decreto *Governance*, in questo numero vale la pena di approfondire il tema dell'inclusione richiamato da Draghi (della rivoluzione digitale e di quella verde, abbiamo già citato gli impegni a garantire la copertura di tutto il territorio italiano con reti a banda ultra-larga senza più zone grigie «a fallimento di mercato» con un budget di 6,3 miliardi, nonché i 2,5 miliardi per

Dire "inclusione" significa, in due parole, persone e territori. Le priorità in campo sono la parità di genere, la valorizzazione dei giovani, il superamento dei divari territoriali.

il dissesto idrogeologico e i programmi per la gestione sostenibile delle risorse idriche).

Spazio dunque, qui, alle strategie per la Coesione e l'inclusione, focus della Missione 5, ma soprattutto punto di riferimento che il Pnrr tiene presente in modo trasversale. Dire "inclusione" significa, in due parole, persone e territori. Le priorità in campo sono la parità di genere, la valorizzazione dei giovani, il superamento dei divari territoriali.

Cominciamo dalla voce "territori" o più precisamente "divari territoriali". In questo senso c'è molto interesse a capire quale quota di investimenti sarà attuata da Regioni, Province, Comuni e Città metropolitane e soprattutto quante sono le risorse destinate al Mezzogiorno, perché al Sud si sente già un certo tintinnare di sciabole... In un recente "question time" alla Camera la ministra Mara Carfagna ha osservato che per il Governo non esiste «nessun vincolo di destinazione regionale» dei fondi europei, ma ha tenuto a sottolineare, certificato dalla Commissione europea alla mano, che il Piano destina 82 miliardi al Mezzogiorno su 206 miliardi ripartibili secondo il criterio del territorio (per una quota dunque del 40 per cento), e prevede inoltre un investimento significativo su giovani e donne, obiettivi cruciali del Piano stesso.

Parlando di giovani e donne bisogna tenere presente che anche il decreto legge *Governance* se ne occupa recependo l'indicazione stringente del segretario Pd, Enrico Letta.

Con uno sguardo allargato alla famiglia, spiccano gli oltre 10 miliardi per il superbonus del 110 per cento, il piano per gli asili nido e le scuole dell'infanzia (4,6 miliardi), il rafforzamento dei servizi di

prossimità e di supporto all'assistenza domiciliare volto a ridurre l'onere delle attività di cura fornite in famiglia (9 miliardi), il piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica (3,9 miliardi).

Da sole, le cifre fin qui citate per la famiglia ammontano ad oltre 27 miliardi, senza mettere in conto gli effetti del "Family Act" che dovrebbero dispiegarsi a partire dal 2022, oltre ai progetti per lo sport e l'edilizia residenziale pubblica

pure proposti dal Piano.

Per una nuova dimensione inclusiva il Pnrr scommette sul medio-lungo termine una volta cioè realizzati, sono sue considerazioni, «i propri obiettivi di incremento degli investimenti, di rafforzamento

delle infrastrutture sociali e sanitarie, di conciliazione dei tempi di vita e lavoro e di miglioramento dell'istruzione e della formazione».

L'Italia di domani comincia comunque da qui. **Maurizio Busatta**

L'impatto del Pnrr sui territori montani

Azioni	Finalità	Budget (miliardi)	Soggetti attuatori	Indicatori
Missione 1 (Digitalizzazione e cultura)				
Banda ultra-larga e 5G	Garantire la copertura di tutto il territorio nazionale	6,3	Operatori tlc	Servire 8,5 milioni di famiglie, imprese ed enti nelle aree grigie
Turismo	Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche	1,8	Regioni e privati	Sviluppare crediti di imposta, fondi di garanzia, aggregazioni di imprese
Attrattività dei borghi	Valorizzazione del turismo sostenibile	1,02	Regioni	Riqualificare 250 borghi
Missione 2 (Rivoluzione verde)				
Agricoltura sostenibile	Miglioramento competitività aziende e loro prestazioni climatico-ambientali	1,3	Regioni e privati	Interventi di filiera
Green Communities	Gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale	0,14	Enti locali e privati	n. 30 sperimentazioni
Riduzione rischio idrogeologico	Interventi di gestione rischio frane e alluvioni	2,5	Regioni	Sicurezza per 1,5 milioni abitanti
Tutela risorsa idrica	Gestione sostenibile delle risorse idriche	4,4	Ato (consigli di bacino)	Investimenti sul ciclo idrico integrato inclusi i prelievi a scopo irriguo
Trasporto pubblico locale	Rinnovo flotte	3,64	Regioni	Acquisto n. 3.360 bus ecologici
Missione 3 (Infrastrutture per una mobilità sostenibile)				
Trasferimento allo Stato della titolarità di ponti, viadotti e cavalcavia ora in capo a Comuni, Province e Regioni	Aumento della sicurezza complessiva della rete stradale	-	Anas	Decreto legge 76/2020
Missione 4 (Istruzione e ricerca)				
Asili nido e scuole dell'infanzia	Potenziamento dell'offerta per ridurre il divario rispetto agli standard europei	4,6	Comuni	n. 228.000 posti
Scuola 4.0	Scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	2,1	Comuni-Province	Ambienti di insegnamento sicuri e innovativi
Edilizia scolastica	Miglioramento energetico, riqualificazione e messa in sicurezza	3,9	Comuni-Province	Ristrutturare 2.400.000 mq e dal punto di vista energetico n. 195 edifici scolastici per un totale di oltre 410.000 mq
Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico	Riduzione numero alunni per classe e dimensionamento della rete scolastica	-	Ministero	A partire dall'anno scolastico 2022-2023
Missione 5 (Coesione e inclusione)				
Strategia nazionale aree interne	Miglioramento della qualità dei servizi scolastici, sanitari e sociali	0,83	Regioni e privati	Sviluppo dei servizi di prossimità tra i quali le farmacie rurali convenzionate
Servizio civile universale	Favorire l'occupazione giovanile tra i 18 e i 28 anni	0,65	Enti pubblici e privati	Promuovere la cittadinanza attiva e interventi di valenza sociale sui territori, anche intercettando la transizione al verde e al digitale
Missione 6 (Salute)				
Assistenza sanitaria territoriale	Rafforzamento dell'assistenza sul territorio	9	Regioni	<ul style="list-style-type: none"> • 10% degli over 65 • Case della comunità • Centrali operative territoriali • Ospedali di comunità • Telemedicina

In miliardi di lire, la tabella propone alcune delle più significative misure di interesse per le zone montane che il Pnrr propone di sviluppare da qui al 2026. Chiaramente, ne potrebbero essere citate anche altre, come ad esempio Ecobonus e Sismabonus fino al 110 per cento (13,8 miliardi) o il programma Transizione 4.0 per gli investimenti in tecnologia, ricerca e sviluppo (14 miliardi). La voce "soggetti attuatori" rappresenta, con buona approssimazione, chi dovrà realizzare le varie azioni. Gli indicatori a cui l'Unione europea dà particolare importanza sono quelli riportati nel Recovery Plan «Italia domani». Per i 314 "obiettivi (in inglese "target") convenuti con Bruxelles, bisogna invece fare riferimento alle schede che accompagnano analiticamente il Piano. Secondo il ministro Daniele Franco, le azioni che saranno gestite direttamente dai territori - sul totale di 191,5 miliardi del budget italiano - ammontano a circa 80 miliardi.

Intanto la Giunta regionale del Veneto ha deciso di costituire un «tavolo tecnico per lo scambio di informazioni in merito ai progetti ed allo stato di avanzamento degli stessi» per quanto riguarda gli interventi che, in ambito veneto, saranno attuati sia dagli enti locali sia da soggetti terzi in modo da promuovere coordinamento e sinergie.

PNRR

LA "GOVERNANCE"

Il timone è nelle mani di una Cabina di regia

La responsabilità di indirizzo del Piano nazionale di ripresa e resilienza «Italia domani» è affidata alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Viene istituita una Cabina di regia presieduta dal Presidente del Consiglio, alla quale partecipano di volta in volta i Ministri competenti in ragione delle tematiche affrontate in ciascuna seduta. Quando sono esaminate questioni di competenza di una singola Regione o Provincia autonoma partecipa il presidente della Regione o della Provincia autonoma interessata, quando le questioni concernano più Regioni partecipa il presidente della Conferenza

delle Regioni e Province autonome, quando sono esaminate questioni di interesse locale, partecipano il presidente dell'Anci e il presidente dell'Upi.

È istituito, poi, un Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale composto da rappresentanti delle parti sociali, del Governo, delle Regioni, degli enti locali nonché di Roma capitale.

Il monitoraggio e la rendicontazione del Piano sono affidati al Servizio centrale per il Pnrr istituito presso il ministero dell'Economia e delle finanze, che rappresenta il punto di contatto nazionale con la Commissione europea.